

colloca con Raule di Couci alla testa dei signori che al principio del regno di Filippo Augusto intorbidarono la pace del regno per odio verso Filippo d'Alsazia conte di Fiandra e reggente del regno. *Il malumore, continua essa, durò lunga pezza tra' due conti, e tutti i principi francesi ed i vescovi, eccettuato quello di Senlis, consigliarono al re di ripudiare sua moglie Isabella nipote del conte di Fiandra; ma il re che amava quella principessa, non diè retta ai loro suggerimenti.* Avea il conte di Clermont un personale motivo d'istigare il re contra il conte di Fiandra, poichè vassallo di quest'ultimo per la terra di Breteuil, ricusava di fargliene omaggio e abbisognava di un forte appoggio per porsi al coperto dalle sue persecuzioni (*Giselebert., Mont. Chron., pag. 105; Lewarde, Hist. de Hainaut, tom. III, pag. 75*). Il conte di Hainaut recatosi in aiuto di quello di Fiandra suo alleato, piombò sul castello di Breteuil riducendolo in cenere (*Giselebert., ibid., pag. 107*).

Nel 1178 i canonici di Beauvais essendosi apparecchiati a far svegare la loro foresta di Noirvaux, il conte di Clermont vi si oppose con vie di fatto discacciandone i lavoratori; lo che gli trasse addosso una scomunica da parte del capitolo di Beauvais: tale essendo il potere che attribuivansi allora i canonici ed i monaci di scomunicare di propria autorità quelli che usavano violenze verso di essi e verso le loro genti. Raule rimase spaventato da questo fulmine, e abboccatosi l'anno dopo col capitolo di Beauvais, desistette dalla sua opposizione dopo esser stato accertato con giuramento da quattro canonici aver essi il diritto di fare lo svegramento cui volea impedire (*I. Cart. de Saint-Pierre de Beauvais, fol. 136, v.^o*) Raule ebbe dappoi altro contrasto collo stesso capitolo per una casa da essolui usurpatagli nel sito d'Ansac. Scomunicato di nuovo dai canonici per questo titolo, si fece assolvere da Guglielmo di Sciampagna arcivescovo di Reims cardinal legato rinunciando alla sua usurpazione. Se non che avendo egli ricusato di riparare ai danni recati, ricorsero i canonici al papa Urbano III che con suo breve steso in data di Verona 25 maggio 1186 incaricò i decani di Parigi e d'Auxerre rinnovassero le censure contra il conte di Clermont ove non desse compiuta soddisfazione al capitolo di Beauvais (*II.*